La nostra storia

Autor(en): **Fasani, Romano**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **79 (2010)**

Heft 2: **Castello di Mesocco : passato e futuro**

PDF erstellt am: **25.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-154876

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

ROMANO FASANI

La nostra storia

Su di un mare di nebbia, quasi come in una favola, si ergeva maestoso il castello. Questo e altro si potrebbe scrivere pensando a quella immagine presentata in occasione del concorso fotografico organizzato negli anni settanta del secolo scorso dall'ente turistico del Moesano. Un ente nato dall'iniziativa di pochi, al quale per la scarsa collaborazione riuscì poco più del citato concorso, e che ancora oggi tenta di ripartire. Alla fotografia in parola toccò il primo premio.

Parafrasando il poeta: "E cielo e terra si mostrò qual era"; mi sembra di vedere là in fondo, dove il cielo declina verso la cima dei monti posti a meridione della valle, una tenue luce, che con l'aiuto di un gelido vento che da settentrione sibila giù verso i boschi e terreni sempre più incolti, tenta e ritenta di allontanare la nebbia per fare spazio ad un passato ricco di storia e ad una luce che va diventando più viva.

Così nel senso dei pensieri e dei confronti più strani si guarda a un passato lontano, molto lontano, che abbiamo iniziato ad apprendere sui banchi di scuola quando il nostro castello si presentò davanti come qualcosa che per i nostri antenati aveva rappresentato il peggiore dei mali e che giustamente era stato distrutto.

Ne è così nata una rovina; una rovina importante, simbolo di tempi che furono, ricca fonte di studio e ricerca, e a dipendenza dell'uso possibile attrazione e punto d'incontro tra presente e passato.

Forse troppo intorpiditi da un certo benessere quasi mai ci siamo chiesti chi, come e quando ha saputo posare pietra su pietra su quel promontorio roccioso posto là a sud dell'abitato. Quasi per noi un posto di secondaria importanza e del tutto trascurabile. Ma chiediamoci una volta, se la costruzione del castello, con i mezzi tecnici di un tempo confrontati a quelli postumi per non dire agli attuali fu qualcosa di veramente straordinario, di quasi unico per un vasto raggio di territorio.

Lasciamo a persone più esperte fare il confronto ed esprimere un giudizio.

Certamente a quella rocca, alla quale forse non siamo capaci di dare la necessaria importanza e nel passarci accanto quasi non ci rendiamo conto della sua presenza, è legata buona parte della nostra storia. Storia con i suoi problemi e pari, o almeno in parte simile, a quella vissuta secoli addietro da territori a noi vicini. Dai nobili, o ritenuti tali, dipendeva il libero o il duro vivere di tante popolazioni. Ma l'anelito di libertà è sempre stato un alto senso di conquista per tutti i popoli, ed anche da noi il castello doveva lasciare ai posteri solo la testimonianza dei tempi che furono e di persone che con la loro vita hanno simboleggiato la libertà per tutti.

Ed ora rendiamoci conto di avere in mano un oggetto di valore non trascurabile. In questo senso siamo grati a chi in passato come al presente, in un modo o nell'altro, sia persona singola che ente pubblico o privato ha dato e saprà dare anche in futuro, nelle più svariate forme, il suo apporto alla conservazione e alla valorizzazione del castello. In questi ultimi anni la Fondazione castello

di Mesocco, con generoso e disinteressato impegno, ha saputo imprimere ai lavori di restauro un tocco del tutto particolare e ha gettato le basi per una gestione futura del monumento, nel rispetto della sua storia e nella possibilità di un uso futuro, vorrei dire culturale-turistico, consono ai tempi odierni. A noi la capacità d'iniziativa e di sapere anche copiare da altri i quali in questo senso ci sono sicuramente maestri. Ne siamo capaci?